



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

18 Agosto

2021

Gli studenti sui bus con mascherine Ffp2 “Le daremo gratis”

Figliuolo raccoglie l'appello lanciato su “Repubblica” dal sindaco di Firenze
Da settembre saranno distribuite nelle città agli over 14 che usano i mezzi pubblici

di **Ernesto Ferrara**
e **Viola Giannoli**

ROMA – Mascherine Ffp2 gratis per tutti gli studenti che utilizzano bus, metro e tram per andare a scuola. L'idea lanciata ieri dal sindaco Dario Nardella in un'intervista a *Repubblica Firenze* ha raccolto il favore del commissario all'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo ed è subito diventata un progetto nazionale.

«Per i trasporti – aveva annunciato il primo cittadino – possiamo lavorare di più sulla prevenzione: ho parlato con il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, gli ho proposto di dotare gli studenti di Ffp2 per i bus, ora ne parlerà con Figliuolo». Appena qualche ora ed è arrivata la chiamata del commissario. Non solo per dire a Nardella che è d'accordo sull'idea, ma pure per anticipargli la volontà di metterla in campo e non soltanto a Firenze. Sulla scia del sindaco si è mosso subito il governatore della Toscana Eugenio Giani che dopo aver contattato Figliuolo ha dichiarato che l'intervento riguarderà tutto il territorio regionale. Ma il piano logistico sarà nazionale ed è già allo studio della struttura commissariale: da settembre, con l'ok del Cts, saranno distribuite gratis le protezioni più efficaci e sicure per gli

Circa tre milioni gli alunni delle superiori che si muovono con tram e metro

over 14 che per raggiungerle e istituti usano i mezzi pubblici. A cominciare dalle aree metropolitane, più grandi, più abitate e dunque con i bus più sovraffollati: Roma, Milano, Torino, Napoli, Bari, Genova, Venezia, Bologna, Reggio Calabria. Il progetto sarebbe però quello di diffondere in tutte le città le Ffp2.

Secondo uno studio dell'Istat, nell'ultimo anno pre-pandemia, il 2019, erano 3 milioni e mezzo gli studenti che andavano e tornavano da scuola con bus e metro. Causa Covid lo stesso istituto stima per quest'anno tra il 10 e il 20% di giovani passeggeri in meno. Si tratta comunque di distribuire circa 3 milioni di mascherine, ogni giorno, per cinque giorni alla settimana. Oltre a quelle chirurgiche che arriveranno alle scuole per i bambini dai 6 anni in su, i docenti e il personale.

Il governo ha ritenuto inapplicabile l'estensione del Green Pass al trasporto pubblico locale: impossibili le verifiche. Le mascherine Ffp2 saranno dunque l'unica misura di sicurezza a bordo dei bus che potranno essere riempiti, in zona gialla e bianca, fino all'80% della capienza. Sempre che qualcuno controlli: nessuno dimentica le immagini di mezzi stra-

carichi, code sulle banchine, assembramenti nelle ore di punta.

A meno di un mese dal via, sindacati e presidi restano preoccupati. Il ministro della Mobilità Enrico Giovannini ha annunciato altri 618 milioni per la seconda parte del 2021 da investire in servizi di trasporto aggiuntivi, suggerendo l'utilizzo degli scuolabus anche per i ragazzi delle superiori. Ma sulla fattibilità del pia-

no non ci sono stati sviluppi. «Bene le mascherine ma continuo a dirlo – ribadisce il leader dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli – Servono corse dedicate che coprano i tragitti per le scuole almeno tra le 7 e le 8 di mattina e tra le 13 e le 14 per sciogliere gli assembramenti sui bus nelle fasce orarie più trafficate. Così la scuola ripartirà più sicura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **I vaccini**
Il 66,25% degli over 12 sono immuni. In totale le iniezioni di vaccini anti Covid sono state 74.226.958

Guida alla zona gialla



ALBERTO LO BIANCO/FOTOGRAMMA



Mascherine

In zona gialla tornano le mascherine pure all'aperto. Obbligatorio indossarle ovunque e non solo al chiuso o in caso di assembramenti



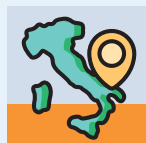
Ristoranti

In bar e ristoranti niente più tavolate: nei locali al chiuso e all'aperto allo stesso tavolo ci si può sedere in 4 persone al massimo se non si è conviventi



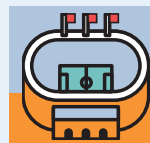
Coprifuoco

Nessun limite – se non quello di evitare gli assembramenti – per il “popolo della notte”: anche in zona gialla non esiste la norma del coprifuoco



Spostamenti

Libertà di spostamenti: per entrare o uscire dalla zona gialla non è necessario esibire il Green Pass né sottoporsi a tamponi



Eventi

Meno spettatori agli eventi: non più di 2.500 all'aperto e di 1.000 al chiuso per gli spettacoli culturali e per gli eventi sportivi



Le minacce ai medici dai no vax “Esentateci o pagherete i danni”

Professionisti assediati da insegnanti e genitori che pretendono il certificato per evitare il vaccino
Scotti (Fimmg): “Chiedono una valanga di analisi, ma le devono pagare. Se firmiamo, rischiamo il falso”

di Michele Bocci

«Per tutelare la mia salute e definire uno stato di compatibilità vaccinale, ritengo mio diritto poter eseguire alcuni accertamenti». Segue lunga lista di esami, dall'emocromo, alla ricerca di proteine, dal sierologico all'approfondimento della funzionalità renale. È un testo standard quello che stanno ricevendo in questi giorni da centinaia di assistiti i medici di famiglia. Soprattutto al nord, Lombardia e Veneto in primis, ma anche al centro e al sud, sono tanti i pazienti che vogliono farsi prescrivere accertamenti. Sperano, se qualcosa va storto, di ottenere l'ambita esenzione dalla vaccinazione. In questo modo intanto non si sottoporrebbero alla somministrazione, che fa paura a molti di loro, e inoltre e soprattutto avrebbero comunque il Green Pass, come previsto dal ministero nel caso delle persone che per motivi di salute non possono fare il vaccino.

I motivi di esenzione indicati nella circolare ministeriale del 4 agosto scorso però sono molto pochi, sono cioè l'ipersensibilità a eccipienti o principio attivo dei vaccini e nel caso di quelli a vettore virale

Il bollettino Salgono i morti

5.237

I contagi

I nuovi casi di coronavirus con 238.073 tamponi (lunedì i contagi erano 3.674). Il tasso di positività scende al 2,2%

54

I decessi

Trenta morti in più rispetto a lunedì (24) per un totale di 128.510 dall'inizio della pandemia

+19

I ricoveri

I nuovi ingressi nelle terapie intensive, mentre sono +138 i ricoveri registrati ieri nei reparti Covid

(AstraZeneca e Johnson&Johnson) la “sindrome da perdita capillare”. Nel testo che gli assistiti inviano ai medici si parla invece genericamente di rischio di «gravi reazioni allergiche e autoimmuni» e si inserisce pure la sindrome “Ade”, che provocherebbe danni anche gravi a chi ha già gli anticorpi e malgrado questo riceve una dose. Secondo gli esperti questo problema con i vaccini che prevengono il coronavirus non esiste. E del resto vengono somministrati quotidianamente a migliaia di persone che hanno già avuto la malattia e per questo devono fare solo una iniezione.

«Prima di tutto, do a tutti i colleghi l'indicazione di non prescrivere questi esami a carico del servizio sanitario nazionale», spiega Silvestro Scotti, il segretario della Fimmg e cioè del sindacato con più iscritti tra i medici di famiglia. Chi li vuole deve pagarseli da solo. Nei giorni scorsi Scotti ha ricevuto molte segnalazioni da parte di colleghi che hanno ricevuto le richieste di esami, con tanto di minaccia finale di denuncia in caso di «minima reazione avversa» da vaccino. Scotti spiega che in molti mirano all'esenzione. E qui c'è il secondo problema, oltre a quello degli esami che devono essere a pagamento. «Se

noi firmiamo un certificato di questo tipo per una patologia o un fattore di rischio che non è stato indicato dal ministero facciamo un falso ideologico». Le maggiori pressioni arrivano, spiega Scotti, da «genitori di figli adolescenti, probabilmente appartenenti a quello zoccolo di cinquantenni non vaccinati di cui tanto si parla. Ma la richiesta arriva soprattutto dal personale scolastico. Spesso si tratta di persone confuse più che di no vax». Esiste anche il sospetto che una dinamica simile ci sia tra il personale della sanità, che è obbligato ad avere il vaccino per lavorare. Capita che i lavoratori si presentino con un certificato medico nel quale si riscontra un presunto motivo di esenzione. Alcuni sarebbero firmati da Pasquale Bacco, l'autore di “Strage di Stato - Le verità nascoste della Covid19” discusso libro edito da Lemma Press con la prefazione di Nicola Gratteri, che ha successivamente preso le distanze dal contenuto. Bacco, che vende integratori e ha pure fondato un sindacato, a fine giugno su Facebook si è detto pronto a fare i certificati «chiaramente solo in presenza di patologie importanti e realmente incompatibili col vaccino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al segretario generale della Cisl

Sbarra “Green Pass a mensa facciamo un nuovo accordo”

di Valentina Conte

ROMA — «Siamo pronti a tornare al tavolo per rafforzare il Protocollo sulla sicurezza e anche a discutere di Green Pass per accedere a mense e spazi comuni», dice Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl. «Ma diciamo no a fughe in avanti senza confronto, ad azioni unilaterali calate dall'alto tramite Faq che dividono i lavoratori e creano solo caos».

Segretario, ce l'ha col governo che ha allargato alle mense l'obbligo del Green Pass con una Faq, una domanda e risposta sul sito di Palazzo Chigi?

«Non mi sembra molto sensato, a meno che non vogliamo elevare la Faq ad atto amministrativo. Le mense hanno sempre rispettato il Protocollo sulla sicurezza sottoscritto dalle parti sociali. E il Protocollo ha funzionato: nessun focolaio e lavoratori tutelati. Ecco perché il governo deve fare chiarezza al più presto. Il sindacato ha sin qui mostrato responsabilità. Accusarci di strizzare l'occhio ai no vax è surreale».

Perché tanto scetticismo sul Green Pass?

«Il Green Pass è uno strumento utile, positivo e importante per

allargare la campagna vaccinale. Ma non può diventare la chiave per aprire a un obbligo surrettizio al vaccino che spetta solo a una legge. Se il governo ritiene necessario quest'obbligo, il sindacato e la Cisl non si opporranno».

Nel frattempo in molte aziende sono gli stessi datori a controllare il pass ai dipendenti per l'accesso a mensa. Possono farlo in base a una Faq?

«Non credo proprio e in questa fase dobbiamo assolutamente scongiurare arbitrii che rischiano di alzare in modo allarmante il conflitto nelle fabbriche, di infiammare tensioni, di moltiplicare il contenzioso in un momento in cui al Paese serve pace sociale e coesione. Bisogna trovare un accordo serio che tuteli i lavoratori vaccinati, che per fortuna sono la maggioranza, nel rispetto delle prerogative degli altri ai quali la legge — e non il sindacato o le imprese — riconosce la scelta di non vaccinarsi».

Il presidente del Cnel Tiziano Treu vi invita a tornare al tavolo

della contrattazione, a non scaricare il barile sul legislatore. Farete la vostra parte?

«Siamo pronti a metter mano ai Protocolli per governare al meglio questa situazione, ma non si possono riversare sulla contrattazione le timidezze e le contraddizioni della maggioranza di governo sull'obbligo vaccinale».

Siete quindi disposti ad aprire al Green Pass a mensa, ma non per lavorare?

«Le mense devono continuare a fornire questo servizio nel rispetto dei protocolli che abbiamo firmato e riaggiornato alcuni mesi fa sulla sicurezza. Sarebbe un'assurdità mettere a rischio decine di migliaia di posti di lavoro, fermando il servizio o assicurandolo solo a una parte dei lavoratori. Ci sono accordi sindacali precisi che vanno rispettati. Ciò detto, i protocolli possono essere migliorati e adattati alla nuova situazione. Chiediamo per questo di essere convocati al più presto dall'esecutivo per rifare un accordo a tre, tra sindacati, imprese e governo. E ritrovare il metodo del dialogo che ci ha condotti sin qui in sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hanno accusato di aver aumentato i posti letto per ritardare una stretta giunta comunque.

Un “copione” adottato anche dalla Sardegna, che almeno per un'altra settimana sembra in salvo: ieri il portale Agenas segnava il 9% di occupazione in Terapia intensiva e il 10 per cento nei reparti ordinari. Ancora al di sotto delle soglie che però cominciano a fare paura. La Regione è corsa ai ripari disponendo nuove aperture ma c'è il problema del personale: «Faremo un sopralluogo all'ospedale Marino per valutare l'opportunità di aprire dei reparti no Covid con personale di altri ospedali», ha detto ieri il direttore sanitario del polo ospedaliero di Cagliari Sergio Marracini. In bilico anche la Calabria: le intensive sono al 7%, ma con un +3% in un solo giorno a causa dei 4 ricoveri di ieri, mentre i ricoveri ordinari sono al 14%: a questo ritmo, l'appuntamento con la zona gialla potrebbe arrivare il 30 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino
Tornano le vittime

165

I positivi
Sono stati registrati 13.287 test e 165 casi positivi: 19 in provincia di Bari, 13 in provincia di Brindisi, 33 nella provincia BAT, 13 in provincia di Foggia, 59 in provincia di Lecce, 25 in provincia di Taranto, un caso di residente fuori regione, 2 casi non noti

2

I decessi
Due i decessi. Finora vi sono state 6.684 persone morte. Attualmente sono 4.201 le persone positive

Green pass a ostacoli Intoppi per ottenerlo: già 4mila segnalazioni

► Solo l'Asl di Bari dal 10 agosto a ieri ha ricevuto più di duemila reclami

► Ad incontrare maggiori difficoltà le persone vaccinate fuori dalla Puglia

Vincenzo DAMIANI

Solamente l'Asl di Bari, dal 10 agosto sino a ieri, ha ricevuto duemila segnalazioni da parte di cittadini vaccinati contro il Covid ma che non sono riusciti in alcun modo a ottenere il green pass per falle nel sistema informatico. In tutta la Puglia si calcolano circa quattromila casi, un problema non di poco conto visto che il certificato è ormai obbligatorio in diverse circostanze, dal ristorante all'accesso agli impianti sportivi e per viaggiare all'estero. Cosa sta succedendo? Ad incontrare le maggiori difficoltà sono soprattutto coloro che si sono vaccinati all'estero o in altre regioni ed evidentemente i dati non sono stati trasmessi a dovere; ma ci sono casi anche di errore nella trascrizione del codice fiscale o del numero della tessera sanitaria. Piccoli intoppi che, però, stanno provocando importanti disagi, per questo motivo le Asl pugliesi hanno attivato una mail dedicata alla quale l'utente può inviare la segnalazione e, mediamente, nel giro di 3-4 giorni il problema viene risolto. Tra i casi più eclatanti c'è una signora della provincia di Bari che si è vista recapitare il codice per scaricare il green pass della figlia nemmeno vaccinata con doppia dose.

Il problema è conosciuto anche dal dipartimento Salute della Regione Puglia che, nei giorni scorsi, ha inviato una circolare alle Asl per informare delle disfunzioni: «Una delle problematiche maggiormente ricorrenti relative alla generazione delle certificazioni verdi Covid-19 di vaccinazione - avvertono dal dipartimento - è quello dell'assegnazione del numero d'ordine per le vaccinazioni eseguite in due Regioni/Province autonome (esempio, prima dose in Lombardia e seconda dose in Puglia). Tale problematica deriva dal fatto che il numero dose non è calcolato centralmente dalla piattaforma nazionale-Dgc che ha il quadro completo delle vaccinazioni di ogni assistito eseguite ovunque in Italia». La Regione, attraverso InnovaPuglia, ha provato a eliminare queste falle, ma «gli interventi non potranno comunque evitare anomalie nel numero dose». Del green pass ha parlato ieri anche l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco: «Tampone o vaccino per me pari non sono», scrive su facebook l'epidemiologo. «C'è un grande equivoco - attacca - che ci trasciniamo fin dall'inizio della pandemia da Covid-19: è la funzione del famoso tampone che, da puro e semplice metodo diagnostico, è stato assunto a presidio di prevenzione. Il tampone serve ad individuare un portatore inconsapevole del virus SARS-CoV-2. Punto. Individuare i portatori è importante per bloccare le catene di contagio. Serve a chi si è infettato per evitare di diffondere ulteriormente il contagio. Ma nel momento in cui io faccio un tampone ed ottengo un risultato positivo, nei giorni precedenti ho sere-



namente contagiato chi mi stava vicino. Esiste un modo, ed uno soltanto, per prevenire l'infezione: vaccinarsi». Quindi, secondo Lopalco, «il dibattito che si è sviluppato in questi giorni intorno al green-pass obbligatorio è per molti versi sur-

reale». «Poiché - prosegue - per ottenere il green-pass o mi vaccino, oppure faccio un tampone ogni 48 ore, sembrerebbe che le due misure siano sovrapponibili e che un cittadino possa liberamente scegliere fra l'una o l'altra. Anzi, se qualcu-

no non ha voglia di vaccinarsi, la comunità dovrebbe farsi carico delle spese dei tamponi ripetuti necessari all'ottenimento del pass. Nulla di più sbagliato. Il tampone nelle 48 ore precedenti è una misura eccezionale resa necessaria dal fatto

che molti cittadini non hanno ancora potuto avere accesso al vaccino». Per l'epidemiologo «nel momento in cui la vaccinazione viene offerta in un tempo ragionevole e ci si può vaccinare senza troppi problemi od ostacoli, non solo il tampone non deve essere offerto gratuitamente, ma dovrebbe essere addirittura disincentivato. Fare tamponi a casaccio rappresenta un costo importante per la sanità pubblica perché impiega quelle stesse risorse (infermieri, laboratori, personale amministrativo) che in tempi di pandemia sono preziosissime. Chi non vuole vaccinarsi e per tutta risposta pretende un tampone gratis ogni tre giorni rappresenta quindi un doppio danno per la comunità», conclude. In Puglia, complessivamente, sono 5.125.191 le dosi di vaccino anti-covid somministrate, il 96,4% quelle ricevute, 5.318.892. Proseguono con successo le inoculazioni senza prenotazione per i ragazzi tra 12 e 19 anni: ai duemila giovani vaccinati lunedì si sono aggiunti altri tremila ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Il certificato verde è ormai obbligatorio

1 La difficoltà di ottenere il pass mette in una sorta di disagio i cittadini che per poter partecipare ad alcuni eventi devono necessariamente esibire la certificazione.

Disfunzioni: inviata una circolare alle Asl

2 Il problema è conosciuto anche dal dipartimento Salute della Regione Puglia che, nei giorni scorsi, ha inviato una circolare alle Asl per informare delle disfunzioni.

Maggiori problemi per chi si è vaccinato all'estero

3 I maggiori disagi per chi si è vaccinato all'estero o in altre regioni. Non mancano casi di errore nella trascrizione del codice fiscale o tessera sanitaria.

Lopalco: il pass si ottiene con vaccino o tampone

4 L'assessore alla Sanità Lopalco interviene sulla questione del green pass obbligatorio: «Polemica surreale, per avere il pass mi vaccino o faccio il tampone».

Rientro in classe: senza vaccini e prof torna il rischio Dad

Il governo conferma l'intenzione di ripartire a settembre in presenza ma nell'ultimo decreto ancora didattica a distanza in zona rossa e arancione

Maria Claudia MINERVA

La scuola riprenderà in presenza il prossimo settembre ormai alle porte ma potrebbe esserci ancora necessità di attivare la didattica a distanza, come indica chiaramente l'ultimo decreto firmato il 6 agosto scorso, nel caso in cui i dati dell'infezione dovessero di nuovo diventare preoccupanti. L'obiettivo del governo è quello di cominciare il nuovo anno scolastico in presenza, ma i rallentamenti dei vaccini al personale scolastico e agli studenti, oltre al precariato e alle "classi pollaio", rendono molto incerte queste intenzioni. Il timore, soprattutto dei genitori contrari alla Dad, è che il terzo anno della stagione pandemica potrebbe ricominciare esattamente com'è finito quello precedente: con la didattica a distanza mescolata, su base regionale, con forme variabili di insegnamento in presenza. Molto dipenderà da come il governo Draghi riuscirà a gestire la partita delle vaccinazioni a una minoranza del personale scolastico che non ha ricevuto nemmeno una dose e la vaccinazione degli studenti dai 12 ai 19 anni che per il generale e commissario all'emergenza Francesco Figliuolo rappresenta la priorità. Figliuolo ha anche chiesto entro il 20 agosto, vale a dire dopodomani, una rico-

Nei giorni scorsi i sindacati hanno firmato al Miur il protocollo di sicurezza per la riapertura

Zoom

Ora si punta sui vaccini per la fascia 12-19 anni

1 Per scongiurare la Dad il governo punta sulla vaccinazione soprattutto dei giovani under 19. In Puglia la campagna prevista ufficialmente dal 23 in realtà è già partita proprio per accelerare.

Figliuolo: «Entro il 20 gli elenchi di prof»

2 Pugno di ferro del commissario per l'emergenza Figliuolo contro il personale scolastico non ancora vaccinato. Perentoriamente entro il 20 agosto le Asl regionali dovranno inviare gli elenchi dei prof non ancora vaccinati.

Le famiglie: «Il decreto permette la chiusura»

3 Ma i genitori contrari alla Dad temono che si possa ripetere il copione dello scorso anno e tornare, quindi, alla Dad. «L'ultimo di prevede di nuovo la didattica a distanza, se i contagi salgono chiuderanno».

gnizione attendibile di quanti siano effettivamente da vaccinare, di quanti non siano vaccinabili per patologie concomitanti, di quanti siano guariti dal Covid e abbiano ricevuto, come dispone il ministero della Salute, solo una dose invece di due. L'elenco degli insegnanti a disposizione del ministero della pubblica Istruzione registra solo una parte minima dei docenti. Ci sono gli insegnanti delle scuole paritarie private che non appartengono a questo registro. C'è la pleora di precari assoldati dai presidi con lo strumento della Mad, (la messa a disposizione) che sfugge a qualsiasi censimento. C'è il numero degli addetti assunti da ditte cooperative che lavorano per i servizi alle scuole, come mensa e pulizia, che spesso non sono neanche contrattualizzati o sono titolari di partita Iva. Al momento in Italia il 14,87% del personale cosiddetto scolastico è privo di copertura, da quanto la struttura commissariale è in grado di appurare; in Puglia il dato è fortunatamente più basso, perché mancherebbero all'appello il 6,4%.

In ogni caso, per ritornare alla Dad, stando al nuovo decreto, potrà essere attuata nelle scuole solo se la situazione lo richiederà e fino al 31 dicembre 2021. Esattamente viene prevista nelle zone arancioni e rosse in presenza di focolai, e sarà attuata come deroga a quella in presenza e disposta esclusivamente in singole istituzioni scolastiche o in quelle presenti in specifiche aree territoriali e con provvedimenti dei presidenti delle Regioni e dei sindaci. Ma le famiglie temono che quanto previsto nel Dl possa di nuovo spingere sindaci e Regione a tornare alla Dad già al primo scoglio da superare. «Esattamente come è accaduto lo scorso anno - incalzano i genitori contrari alla Dad - quando ormai ognuno decideva per conto proprio. Speriamo che non il copione non si ripeta».

Ma a che punto siamo con l'organizzazione per la riapertura delle scuole a settembre 2021? Di sicuro c'è che rimarranno in vigore le linee guida del Comitato tecnico scientifico già utilizzate l'anno scorso per una ripresa in sicurezza. A queste si aggiunge



Lezioni in presenza, ma ancora troppi i nodi da sciogliere

l'inizio delle vaccinazioni per i maggiori di dodici anni. I presidi non sono però così ottimisti. Il presidente dell'Anp nazionale, Antonello Giannelli, è ritornato anche sulla questione dei trasporti, vero nodo da sciogliere entro la data di riapertura delle scuole: «I trasporti sono uno dei

problemi e noi ne stiamo parlando almeno da un anno. Se le misure sul distanziamento resteranno in vigore probabilmente i mezzi pubblici avranno delle difficoltà a trasportare i ragazzi delle scuole medie superiori tutti insieme quindi si ricomincerà a parlare di scagliamenti, di percentuali di presenza e quindi se i ragazzi non potranno essere al 100% in presenza sarà inevitabile ci sarà qualcuno a casa in Dad».

La ripresa in presenza non è quindi così scontata e, soprattutto nel caso delle superiori, il rientro in classe potrebbe avvenire su turni. In Puglia già c'è stato il primo tavolo regionale sulla riapertura, ma restano ancora tanti nodi da sciogliere. I sindacati sperano in un'accelerazione, il rischio è di arrivare, come lo scorso anno, alla vigilia del suono della campanella con tanti nodi ancora da sciogliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La testimonianza Mariella Sciancalepore (docente di Lettere)

«Insegno e ho scelto di non vaccinarmi ma ritengo ingiusta la discriminazione»

Non è né "no vax", né una "negazionista". È solo una docente che si fa delle domande, di fronte alle certezze granitiche di chi governa e di chi guida la Sanità. «La mia è una scelta nel rispetto della legge, non capisco perché debba essere criminalizzata». Mariella Sciancalepore, docente di Lettere in una scuola secondaria di primo grado nel Sud Barese, è convinta della strada che sta percorrendo e che nessuno possa obbligarla a un trattamento sanitario. **Professoressa, perché ha deciso di non vaccinarsi?**

«Perché ho molti dubbi e ho anche avuto problemi di salute, un tumore che sto ancora curando. Tra l'altro, sulle precauzioni riportate dal vaccino c'è scritto chiaramente che "non sono stati condotti studi di interazione con altri farmaci" e che non si conoscono gli effetti a lungo termine, quindi tra una

cosa certa e una non certa ho preferito non fare la vaccinazione. A marzo, quando è stata avviata la campagna per il personale della scuola, somministravano Astrazeneca e poiché c'erano tante voci contraddittorie su questo vaccino ho preferito lasciar perdere, anche perché conosco persone che hanno avuto reazioni avverse che hanno alimentato i miei timori. Sono preoccupata per il Covid ma contro il virus mi proteggo con uno stile di vita sano e secondo le disposizioni di legge, che poi sono le stesse precauzioni che deve usare chi si è vaccinato».

Si sente additata?

«Purtroppo sì, e anche tante amicizie si stanno incrinando perché non c'è rispetto per chi la pensa diversamente. Se il vaccino è una scelta, ognuno può decidere cosa fare, invece adesso ci stanno puntando il fucile contro costringendoci a vaccinarci

“Temo il virus ma mi proteggo secondo le regole obbligatorie anche per chi ha già fatto il vaccino

Per tornare in aula farò i tamponi. Se poi non basterà allora mi metterò in aspettativa senza stipendio

con l'introduzione del green pass che trovo una misura illegittima. È illogica. Pensi che io senza green pass non posso andare ad assistere a uno spettacolo teatrale all'aperto, però posso andare a cento metri, nella stessa struttura, e mangiare in un ristorante all'aperto. A scuola l'obbligatorietà della certificazione verde creerà delle discriminazioni tra docenti vaccinati e docenti che non lo sono (e anche tra gli alunni). E poi in ogni istituto i prof non vaccinati sono uno o due, quindi perché questa imposizione?»

Cosa farà a settembre quando dovrà tornare a scuola?

«Per mettermi in regola dovrò fare il tampone, finora non l'ho mai fatto. Spero nella possibilità di usare i salivari, perché fare il molecolare ogni due giorni sarebbe comunque invasivo. Spero nel buon senso del mio dirigente, per quel che mi riguar-



da farò di tutto per tutelare la mia salute e quella degli altri, soprattutto dei miei alunni, ma male che vada mi metterò in aspettativa, anche se l'insegnamento è la mia vita e al solo pensiero di rinunciarci sto male».

Potrebbero utilizzarla in biblioteca...

«Questa cosa della biblioteca mi fa sorridere, perché la biblioteca è un luogo dove gli studenti dovrebbero prendere i libri... quindi il contatto ci sarebbe comunque...».

E se la mandassero al catasto o in un archivio?

«A malincuore accetterei, anche se non lo ritengo giusto. Penso che ciascuno di noi sappia cosa sia bene per sé poi, ripetuto, se il vaccino è una scelta e non un obbligo, perché crimina-

lizzare chi non lo ha fatto? Oggi ci sono le terapie domiciliari con centinaia di medici e migliaia di pazienti guariti, nelle terapie intensive vanno a finire soprattutto le persone anziane e/o che hanno gravi patologie».

Draghi ha detto che non vaccinarsi, oltre a recare rischi per il diretto interessato, potrebbe danneggiare tutti.

«È un incitamento all'odio, anche i vaccinati possono contagiarsi e contagiare. Il green pass non è una misura di carattere sanitario ma una decisione politica. Se davvero avessero a cuore il benessere di insegnanti e alunni sarebbero altre le azioni da intraprendere, io per esempio punterei sui tamponi salivari gratuiti per studenti e docenti, solo così potremmo essere tutti tranquilli. Io resto sulle mie posizioni, ma questo clima è veramente spiacevole, veniamo additati come pericolosi criminali. Non trovo giusta questa campagna discriminatoria contro chi ha semplicemente esercitato una scelta per sé, osservando scrupolosamente le misure di prevenzione, e con la consapevolezza di non danneggiare nessuno».

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PANDEMIA. Covid-19

Cronaca



● L'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco



I dati delle Asl pugliesi relativi alle immunizzazioni
A Taranto oltre 708.000 dosi somministrate

TARANTO - Nella giornata di ieri, in Puglia, sono stati individuati 165 nuovi casi di contagio da Covid su 13.287 test per un tasso di positività dell'1,2% (era 1,7% lunedì). Inoltre si registrano due decessi. Attualmente in Puglia ci sono 4.201 persone positive; 137 sono ricoverate in area non critica e 23 in terapia intensiva. I nuovi casi odierni sono stati individuati 19 nel Barese, 33 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 13 nel Brindisino, 13 nel Foggiano, 59 nel Lecce, 25 nel Tarantino.

Questo, mentre "sono oltre 2100 le prime dosi di vaccino somministrate nella giornata di lunedì 16 agosto ai pugliesi di età compresa tra i 12 e i 19 anni che da possono recarsi negli hub della regione anche senza prenotazione.

La media pugliese delle prime dosi sull'intera popolazione vaccinabile è superiore a quella nazionale. Anche per quanto riguarda la fascia di età, 12-19 anni, il 48,3% ha già ricevuto la prima dose, sopra la media nazionale che è del 44,8%". A comunicarlo, l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco. Sono 5.125.191 le dosi di vaccino anticovid somministrate in Puglia (dato aggiornato alle ore 17.07 di ieri dal Report del Governo nazionale), il 96,4% quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 5.318.892.

In Asl Taranto la campagna vaccinale ha raggiunto quota 708.239 dosi di vaccino somministrate: rispetto a questo dato, circa 335mila cittadini hanno completato il ciclo vaccinale.

Inoltre, il dato aggiornato a ieri mattina riporta oltre 1500 dosi di vaccino somministrate negli hub provinciali, così distribuite: a Taranto 613 presso l'Arsenale, 554 presso l'hub di Grottaglie e 408 dosi a Massafra. Questa la situazione nelle altre Asl pugliesi: a Bari sfiorate le 5mila somministrazioni complessive tra la giornata di lunedì (circa 3mila) e le ore 14 di martedì. Buona l'affluenza della fascia di età 12-19 anni, per la quale la Asl Bari ha aperto la possibilità della vaccinazione "a sportello" assieme a quella già avviata da tempo tramite prenotazione.

Sono stati 1261 i giovanissimi che si sono sottoposti a vaccinazione lunedì, mentre quasi altri 600 lo hanno fatto nella sola mattinata di ieri.

Oltre all'Hub Fiera del Levante di Bari, sono impegnati in questa fase i centri vaccinali di Molfetta, Altamura, Gravina, Capurso, Ruvo di Puglia, Sammichele e Alberobello, cui si è aggiunto anche Monopoli. Dall'inizio della campagna, in tutto il territorio della Asl Bari sono state somministrate 1 milione e 702mila dosi di vaccino anti-Covid.

Numeri rilevanti che stanno garantendo una copertura vaccinale dell'83%, almeno con la prima dose, alla popolazione vaccinabile con età pari o superiore a 12 anni e del 70% con ciclo di immunizzazione completo. In crescita proprio le fasce d'età per le quali la Regione Puglia ha chiesto un'accelerazione: i 12-19enni vaccinati con prima dose hanno raggiunto il 61% (29% ciclo completo), mentre i 40-49 e i 50-59enni hanno toccato

L'assessore Lopalco: «Tra i 12 ed i 19 anni il 48,3% ha già ricevuto la prima dose»

«Vaccini, Puglia oltre la media nazionale»

rispettivamente l'80% e l'88% con prima dose e il 71% e 79% con vaccinazione completa.

Nella Asl di Brindisi sono circa 200 i ragazzi dai 12 ai 19 anni che sono stati vaccinati con la prima dose nell'open day del 16 agosto nel capoluogo, a Mesagne e Ostuni. Notte bianca a Brindisi (Centro di Bozzano) e Ostuni (PalaGentile), oggi notte bian-

ca nel Centro di Conforama a Fasano dalle 20 alle 24.

A fine giornata si può accedere senza prenotazione negli altri centri aperti fino a smaltimento delle dosi.

Inoltre in tutti i centri vaccinali della provincia sono stati riservati posti con prenotazione da effettuare tramite Cup. Nella sola mattinata di ieri nella Asl Bt sono stati vac-

cinati 704 giovani tra i 12 e i 18 anni: 210 ad Andria, 131 a Barletta, 121 a Trani, 122 a Canosa, 119 a Bisceglie.

Anche nei prossimi giorni presso gli stessi hub si procederà con la vaccinazione a sportello dei giovani nelle fasce orarie di apertura già programmate. In particolare la vaccinazione a sportello sarà garantita negli orari di apertura degli hub ad Andria (giovedì e venerdì dalle 9 alle 13), a Barletta (fino a giovedì mattina e pomeriggio fino alle 17), Trani (mercoledì e giovedì dalle 9 alle 12,30 e venerdì fino alle 17), Bisceglie (da martedì a venerdì dalle 9 alle 14,30) e Canosa (giovedì e venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18).

Giornate dedicate si terranno mercoledì 18 a Trinitapoli dalle 15 alle 19, giovedì 19 e sabato 21 a Margherita di Savoia dalle 15 alle 19.

Sono oltre 752.000 le somministrazioni effettuate in provincia di Foggia dall'avvio della campagna vaccinale.

Ad oggi ha ricevuto almeno una dose di vaccino il 77,6% delle persone di età superiore a 12 anni. Ha concluso il ciclo vaccinale il 61,4% degli over 12.

Continuano le attività programmate presso i Punti Vaccinali della provincia. Tutti le postazioni vaccinali, inoltre, sono attive con accesso libero, senza prenotazione, per ragazze e ragazzi tra i 12 e i 19 anni.

Ad oggi ha ricevuto la prima dose già il 49,6% della popolazione di età compresa tra 12 e 19 anni mentre ha concluso il ciclo vaccinale il 27,6%.

Nel dettaglio, a ieri mattina, in provincia di Foggia, hanno già ricevuto la seconda dose: 36.303 ultraottantenni (pari all'87,8%) su 38.812 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 93,7%); 47.329 persone di età compresa tra 79 e 80 anni (pari all'81,7%) su 53.736 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 92%); 55.857 persone di età compresa tra 69 e 70 anni (pari al 74,6%) su 66.538 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 88,3%); 63.534 persone di età compresa tra 59 e 60 anni (pari al 68%) su 75.529 che hanno ricevuto la prima dose (pari all'80,3%); 48.668 persone di età compresa tra 49 e 50 anni (pari al 55,2%) su 62.696 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 70,6%); 35.005 persone di età compresa tra 39 e 40 anni (pari al 46,9%) su 47.408 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 62,3%); 31.250 persone di età compresa tra 29 e 30 anni (pari al 41,5%) su 48.392 che hanno ricevuto la prima dose (pari al 63%). I medici di medicina generale hanno somministrato in tutto 154.770 dosi di vaccino di cui 19.025 a domicilio.

Prosegue la campagna di vaccinazione tra hub, centri sanitari e a cura dei Medici di medicina generale in Asl Lecce con 1913 vaccinazioni effettuate nella giornata di lunedì: 461 nel Centro aggregazione giovanile di Spongano, 550 nella Palestra del Liceo Scienze Umane "Q. Ennio" di Gallipoli, 507 nel PTA di Gagliano del Capo, 280 nello Stabile Zona Industriale di Nardò, 109 dai Medici di medicina generale. 434 i ragazzi tra i 12 e i 19 anni vaccinati lunedì 16 agosto.

LA STORIA. La testimonianza di Emidio Deandri, vicepresidente nazionale dell'Anmil

«L'ottima sanità deve rimanere a Taranto»



L'appello
indirizzato
al direttore
generale dell'Asl
di Taranto: «Ci
sono eccellenze
assolute che
devono restare
sul nostro
territorio»



TARANTO - «Anche a Taranto c'è un'ottima Sanità, e io ne sono la testimonianza!».

Lo afferma con forza il tarantino Emidio Deandri (*nella foto*), vicepresidente nazionale dell'Anmil, l'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro.

«Nel lontano 2001 – racconta Emidio Deandri – ho subito un grave incidente sul lavoro nel siderurgico. Tra i vari postumi che hanno decretato la mia invalidità, c'è anche un bypass alla arteria femorale della gamba sinistra che, per tanti anni, mi ha

permesso di poter camminare, anche se in modo non perfetto, e avere una esistenza familiare e lavorativa».

«Una decina di giorni fa ho cominciato ad accusare un dolore sempre più forte – continua il vicepresidente Anmil – e sono andato al pronto soccorso dell'Ospedale Ss. Annunziata dove, in base alla mia situazione pregressa, mi è stato assegnato subito un “codice rosso”: la mia attesa, prima del trasferimento nel reparto di chirurgia vascolare, è stata limitata al tempo necessario per il tampone obbligatorio. Purtroppo

gli esami hanno mostrato un'arteria femorale occlusa al 90%, una situazione molto grave che ha richiesto un intervento chirurgico dall'esito incerto: infatti, se il mio organismo non avesse reagito bene, i medici ipotizzavano l'amputazione della gamba».

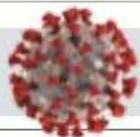
«L'intervento operatorio – continua il racconto di Emidio Deandri – è stato effettuato dal Dottor Giovanni De Robertis e dal Dottor Fabio Guarino che hanno deciso di utilizzare una nuova tecnica; dalla cartella clinica, in particolare, risulta che sono stato sottoposto a un intervento di

“fibrinolisi cross leg del bypass, successiva fibrinolisi selettiva sino all'arcata plantare e interossea, infine angioplastica”. Tecnicamente l'intervento è riuscito alla perfezione e ho trascorso i tre giorni successivi immobile nel letto “a pancia in su”, con uno stato d'animo facilmente immaginabile. Per mia fortuna il decorso post operatorio è stato positivo e, dopo solo pochi giorni, sono tornato a casa camminando sulle mie gambe!»

L'intervento del vicepresidente nazionale Anmil si conclude con un appello: «Voglio ringraziare

pubblicamente il Dottor Giovanni De Robertis, il Dottor Fabio Guarino e tutto il personale del Reparto di Chirurgia Vascolare del SS Annunziata, per la professionalità e l'umanità mostrata in questa mia esperienza. All'Avv. Stefano Rossi, Direttore generale della Asl Taranto, lancio un appello: queste sono eccellenze assolute che devono rimanere sul nostro territorio, in modo da costruire una Sanità in grado, come nel mio caso, di risolvere casi gravi senza costringere i cittadini a recarsi in altre città. Teniamoci stretti medici così bravi!»

Primo piano



La nuova fase

L'EPIDEMIA

In Puglia altri 165 positivi e due morti ma i ricoveri sono in aumento
Sono oltre duemila le prime fiale di vaccino somministrate agli under 19

Medico contagiato in Pediatria Paura al Fazzi: bimbi in quarantena

BARI Il virus è entrato in ospedale, nonostante le misure di sicurezza anti Covid e i vaccini. Paura al Vito Fazzi di Lecce dove un pediatra è risultato positivo alla Sars-Cov2. I nuovi ricoveri sono stati bloccati e sono partiti immediatamente i controlli sui bimbi ricoverati e su quelli dimessi. Sulla notizia circolata relativa alla positività al virus di almeno due bambini ricoverati, a rassicurare sulla situazione è il direttore dell'Asl Lecce, Rodolfo Rollo. «I tamponi eseguiti sui piccoli sia in mattinata che nel pomeriggio - spiega - sono negativi, ma abbiamo attivato tutte le procedure previste in questi casi, anche riguardo al tracciamento dei bambini che erano stati dimessi. Noi - prosegue - dimettiamo i pazienti solo in seguito a tampone negativo, ma in questo caso è scattata la segnalazione al Servizio di Igiene e sanità pubblica - precisa Rollo - per le procedure del caso».

Anche il direttore del dipartimento di prevenzione della

**I numeri
della
giornata**

165

positivi

1,2%

il tasso
di incidenza

2

decessi



Asl, Alberto Fedele, che sta ricostruendo la catena dei contatti, non conferma i contagi dei piccoli. «Al momento non ci sono positivi. Naturalmente stiamo attivando le procedure anche per i bambini che hanno avuto contatti con il medico prima che andasse in ferie». Una circostanza, questa, che porterebbe ad escludere eventuali contagi in

ospedale. Fedele conferma, invece, la «positività della mamma di un bambino ricoverato a Galatina. Il bimbo è comunque negativo». Il pediatra, vaccinato con due dosi del siero anti Covid, non ha sviluppato sintomi importanti. Il vaccino copre dal rischio di sviluppare la forma più grave della malattia. Positivo al Covid anche un altro medico,

In corsia
Un medico impegnato in uno dei reparti pugliesi di Terapia intensiva

A Lecce il 25 agosto

Piazza Duomo diventa un hub per il monodose

Piazza Duomo, simbolo della chiesa leccese, diventerà un hub il 25 agosto. Con il via libera della diocesi, l'Asl organizza un open day per la somministrazione del vaccino monodose Janssen prodotto da Johnson & Johnson. Il vaccino Janssen è raccomandato a persone con età uguale o superiore a 60 anni ma è somministrabile anche ai maggiorenni che decidono di riceverlo. L'evento si terrà dalle 18 alle 21. Vaccino monodose senza prenotazioni anche per i turisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sempre nel Salento. Si tratta di un otorino di Gallipoli. Proprio il Salento è il più colpito dai nuovi contagi in queste ore. Ieri il bollettino ha registrato 59 nuovi casi. In tutta la Puglia, 165 contagi su poco più di 13mila test e una incidenza che si riduce, dall'1,7% del giorno precedente all'1,2% di ieri. Due i decessi. Attualmente sono ricoverate in area non critica 137 persone e 23 nelle terapie intensive.

Sulla campagna vaccinale, l'assessore alla sanità Pier Luigi Lopalco fa sapere che «sono oltre 2100 le prime dosi di vaccino somministrate lunedì scorso ai 12-19enni che possono recarsi negli hub della regione anche senza prenotazione. Il 48,3% dei giovani ha già ricevuto la prima dose, sopra la media nazionale che è del 44,8%». La Asl di Bari sfiora, fra lunedì e le 14 di ieri, le 5mila somministrazioni complessive, con oltre 1800 adolescenti che si sono presentati agli hub.

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA